

CAMMINIAMO INSIEME

Parrocchia s. Giorgio – Sesto San Giovanni



10

A fianco del Papa missionario di pace in Iraq

Il Papa all'Iraq: in cammino nella speranza, come Abramo

In un videomessaggio al popolo iracheno, diffuso alla vigilia della partenza per Baghdad, Francesco invita i cristiani, ma anche tutti i "fratelli e sorelle di ogni tradizione religiosa", a "rafforzare la fraternità, per edificare insieme un futuro di pace". E implora dal Signore "perdono e riconciliazione dopo anni di guerra e di terrorismo"

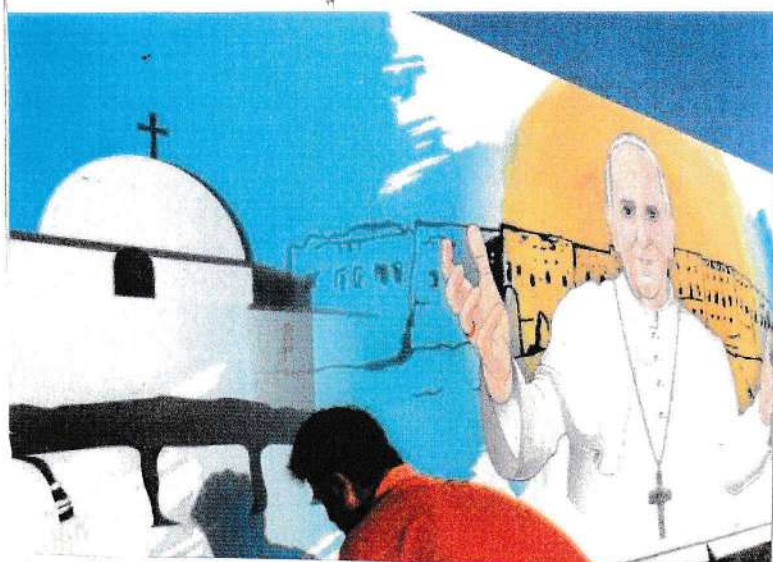
**Alle 20.32 «Il pane di oggi»
con l'Arcivescovo, ogni sera**

NOTE DELL'AVVOCATURA DELLA DIOCESI IN QUESTO TEMPO DI "ARANCIONE RINFORZATO"

Celebrazioni e momenti di preghiera sono possibili seguendo gli orari indicati. **Sono Possibili seguendo i protocolli.**

Protocollo per le celebrazioni liturgiche: Tutte le celebrazioni dovranno finire ad un orario che permetta il rientro a casa entro le 22.

Per il rito della Via Crucis si segua in particolare: è possibile celebrare il Rito della Via Crucis, avendo cura che la croce non sia passata di mano in mano da vari fedeli ma sia portata sempre dalla stessa persona. Tale celebrazione potrà avvenire solo in chiesa con l'assemblea seduta. Chi presiede la celebrazione ed eventualmente alcuni ministri possono seguire la croce mantenendo sempre la distanza di un metro.



Un grazie dal CELIM



Milano, 03 marzo 2021

Car i amici della parrocchia
Parrocchia di S. Giorgio in Sesto San Giovanni
Vi ringraziamo moltissimo a nome di CELIM Onlus per la disponibilità e l'opportunità dataci di presenziare con il nostro banchetto nelle sante messe del 27/28 febbraio, a sostegno delle nostre attività in Kenya. Sentire la stima e la vicinanza di tante persone è per noi molto importante e ci stimola a proseguire nelle nostre attività con sempre maggior convinzione. Durante la nostra presenza, abbiamo distribuito 60 pacchi di riso raccogliendo 320,00 euro. I contributi che riceviamo ci permetteranno di garantire latte e yogurt di qualità a 2000 mamme e bambini. Vi ringraziamo per il vostro prezioso Sostegno e vi auguriamo un felice proseguimento delle vostre attività. Un caro saluto.

Gli amici di CELIM Milano

Catechismo e doposcuola solo online, sospesi gli incontri in presenza negli oratori

Nota dell'Avvocatura diocesana a seguito dell'ultima ordinanza della Regione Lombardia. Dal 5 marzo sono sospesi anche gli allenamenti all'aperto



Il catechismo e il doposcuola potranno continuare solo da remoto. Lo chiarisce l'Avvocatura della Curia di Milano che ha emesso oggi una nota a seguito dell'ordinanza della Regione Lombardia, con la quale il presidente Attilio Fontana ha disposto la chiusura dei servizi dell'infanzia, delle scuole di ogni ordine e grado e delle Università in tutto il territorio regionale a partire da venerdì 5 marzo. A seguito dell'aggravarsi della situazione epidemiologica da quella data «è necessario che le parrocchie sospendano tutte le attività in presenza per minori e per i giovani, inclusi il catechismo e il doposcuola, che possono continuare solamente in modalità a distanza», spiega la nota. «Non è possibile svolgere gli incontri di catechismo neanche in chiesa», chiese che però resteranno aperte per le celebrazioni, si precisa ancora nel testo, disponibile integralmente sul [sito della Diocesi di Milano](#). Infine «vista la gravità della situazione, la diffusione dell'epidemia tra le fasce più giovani della popolazione e il rischio specifico connesso al tipo di attività svolta», l'Avvocatura chiede alle associazioni sportive che utilizzano spazi parrocchiali «di sospendere ogni loro allenamento, anche in forma individuale e all'aperto seppur ancora consentito dalla legge».

“PRENDERSI CURA DEL CREATO”

VENERDI' 12 Marzo 2021 ore 20.30

“PRENDERSI CURA DEI FRATELLI”

Introduzione alla preghiera condotta da
Maria Luisa Galbiati AD

Intervento di suor Claudia Biondi

Coordinatrice Settore aree di bisogno di Caritas ambrosiana

Presso la chiesa parrocchiale di S. Carlo

Via G. Boccaccio 384

Diretta streaming sul canale YouTube della parrocchia S. Carlo

DECANATO di Sesto San Giovanni

CUORE DI S. GIORGIO

Anche questa settimana comunichiamo quanto raccolto: alle Messe 75,00 + 200,00 buste lavori in Oratorio (in san Giorgio 10 buste con 80,00 e in Santuario 15 buste con 120,00), candele, 114,00; Funerali 50,00; liquori e limoni 33,00; altre offerte 10,00; intenzioni pro Defunti 60,00; ospitalità condominio 80,00; giornali 5,00: Grazie a tutti

NEI MESI DI GENNAIO E FEBBRAIO.

L'andamento è stato questo: **Uscite**

- Assicurazioni generali	1.040,00
- Stipendio parroco ,2 mesi	320,00
- Celebr. Messe nei 2 mesi	600,00
- Collaboratrice per pulizie	522,90
- Cera e varie	1.233,00
- Spese bancarie	360,00
- utenze san Giorgio	2.589,00
- utenze Santuario	1.406,00
- imbiancatura Oratorio	1.100,00
- attività parrocchiali	420,00
- manutenz caldaia Sant.	138,00
- telefono	285,00
- cancelleria e stampa	415,00

TOTALE USCITE 11.489,00

Entrate:

- Rimborso utenze	1.447,00
- Offerte Domenicali	2.357,00
- Offerte a Funerali	125,00
- Tot offerte bened. Natalizie	1.995,00
- Altre offerte	180,00
- Candele	1.076,00
- Liquori e oggetti volont.	314,00
- Buste pro Oratorio 2 mesi	420,00

TOTALE ENTRATE 6.034,00

SBILANCIO (=DEBITO IN BANCA CHE SI AGGIUNGE...) PRATICAMENTE OGNI MESE AGGIUNGIAMO ROSSO IN BANCA PER CIRCA 3.000 EURO: BASTEREBBE IL MIRACOLO DEL... RADDOPPIO DELLE OFFERTE. GRAZIE A TUTTI

COME ARRIVARE A INSULTARE E LANCIARE SASSI CONTRO GESU'

A mostrare tanta durezza nei confronti del Signore non sono i suoi nemici di sempre, ma, addirittura, gente "che aveva creduto in Lui"... Come era possibile? Non stavano diventando dei suoi? Eppure, dopo un po', rotolando per la china della contrapposizione e dell'odio, arrivano a dire: «Hai un demonio!». Loro, che erano figli di Abramo, avevano forse accolto in Cristo soltanto il portatore di una sicurezza in più? Appena Gesù dice loro una parola «provocatoria» sul vero discepolato, si sentono messi in discussione: ma, ad avere torto è Gesù; non loro, i figli di Abramo...

Appunto: come "figli di Abramo" essi si sentivano totalmente al sicuro e senza bisogno di nessun altro: se Cristo voleva annunciare qualcosa di nuovo, doveva farlo in modo da non toccare le loro sicurezze; se mai può aggiungere qualcosa, ma non sostituirsi ad Abramo.

Non capiscono che è Abramo in funzione di Cristo, e non Cristo al servizio di Abramo. Troppo attaccati ad Abramo, iniziano ad aprirsi a Gesù, forse colpiti dalla sua figura e dalle sue parole meno scomode; ma fanno solo il primo passo; al secondo passo, appena Gesù pronuncia parole scomode subito si ribellano. L'orgoglio rende chiusi e feroci.

Bisogna proprio evitare di essere in una simile condizione. Per essere veri discepoli di Cristo, occorre non sentirsi mai al sicuro, se non su un punto: la dipendenza da Lui; ogni altra sicurezza è falsa, nella misura in cui non è conseguenza di questa dipendenza.

Verifichiamo il posto reale che ha il Signore nella nostra mentalità e nella nostra vita, anche per non rischiare di trovarci in compagnia di quelli che vogliono, alla fine, lapidare Gesù...

Don Giovanni



Quat
saxi
contro te

Da sola di fronte ai militari, implorando la fine delle violenze nel Paese

NEL GESTO DI PACE DI SUOR ANN IL MYANMAR CHE VUOLE LIBERTÀ



GEROLAMO FAZZINI

Chissà se un giorno, sui libri di storia, verranno pubblicate le straordinarie immagini di Ann Nu Thawng, provenienti dal Myanmar blindato e rimbalzate nelle ultime ore in Occidente grazie ai social. Sono foto di domenica, in cui si vede una sconosciuta suora-coraggio per le vie di Myitkyina, capitale dello Stato Kachin, estremo Nord del Paese. La religiosa si prostra, piangendo, davanti a un plotone di poliziotti in assetto d'attacco. Poi, restando in ginocchio, solleva lo sguardo, fissando gli uomini in divisa, minacciosamente schierati a pochi metri da lei; quindi alza le mani in segno di pace, chiedendo di smettere di arrestare i manifestanti.

Sul suo account Twitter il più autorevole uomo di Chiesa del Paese, il salesiano Charles Maung Bo, cardinale di Yangon, ha postato le immagini e le ha fatte così conoscere al mondo, affermando che, grazie al gesto di suor Ann, un centinaio di persone sono riuscite a sottrarsi all'arresto.

Quelle immagini – scattate nel giorno più buio, sin qui, della repressione militare della protesta in Myanmar – ci rimandano a un'altra scena, entrata nella memoria collettiva: l'indimenticabile immagine del giovane cinese che affronta, disarmato, i carri armati in Piazza Tiananmen nel fatidico giugno 1989. Davide che sfida Golia, a mani nude. L'energia misteriosa della non violenza che non si piega alla brutalità dei violenti. È la sintesi di quanto sta avvenendo, da un mese in qua, per le vie delle città del Myanmar: il popolo che si ribella alla prepotenza dei militari affidandosi alla disobbedienza civile. È il potere dei senza potere che urla al mondo la sua voglia di cambiare. Dopo le Primavere arabe che hanno infuocato Nordafrica e Medio Oriente, le rivolte popolari in Turchia, le proteste dei giovani (e non solo) che da tempo si protraggono in Hong Kong, ora è l'ex Birmania

che interpella la comunità internazionale e chiede solidarietà per la causa dei non violenti. Le immagini di sister Ann Nu Thawng sono l'icona più bella, il segno più tangibile, della

sete di pace che anima tutto il popolo del Myanmar. Pochi giorni fa i vescovi dell'ex Birmania lo hanno espresso in un documento comune, dai toni molto forti: «Le immagini di giovani che muoiono sulle strade colpiscono il cuore e feriscono la coscienza di una nazione. Questa nazione è reputata e chiamata come "il Paese dorato". Fate che il suo sacro suolo non sia imbevuto del sangue dei fratelli. Le lacrime delle madri non sono mai state una benedizione per nessuna nazione».

Non si sottolineerà mai abbastanza come le parole dei vescovi riassumano il sentire di un intero popolo. Nelle passate settimane abbiamo assistito allo spettacolo – inusuale in Myanmar – di un Paese, composto da ben 135 componenti etniche, che si solleva in maniera unitaria contro gli autori del golpe che ha estromesso dal governo Aung San Suu Kyi, la leader democratica premiata dal voto popolare del novembre 2020. Un Paese dove monaci buddhisti sfilano per le stesse strade nelle quali si sono riversati preti cattolici, suore e seminaristi, insieme a una moltitudine di giovani.

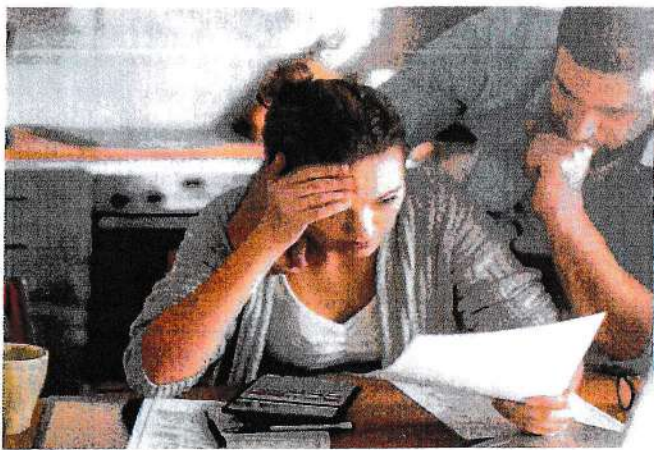
Nulla di tutto questo è scontato. I rapporti tra cattolici e buddhisti sono rimasti tesi per decenni. Nel 1961, l'anno prima dell'arrivo al potere dei militari, padre Stefano Vong, missionario cattolico di origine cinese Vong venne ucciso da un bonzo buddhista, invidioso del successo che la predicazione del sacerdote andava suscitando. E anche oggi a Kentung (la diocesi di Vong) un'imponente statua di Buddha continua a stagliarsi verso il cielo, dando le spalle, in segno di offesa, alla cattedrale cattolica che si erge a poca distanza.

Oggi il clima è cambiato. Il desiderio di libertà e democrazia accomuna credenti di religioni diverse. Non possiamo assistere inerti a uno spettacolo del genere, men che meno dopo che l'ambasciatore birmano all'Onu, Kyaw Moe Tun, è stato sollevato dall'incarico dai militari. La sua colpa: aver chiesto l'aiuto della comunità internazionale.

Allarme: con la crisi economica usurai in agguato

Fondazione San Bernardino e Caritas ambrosiana dalla parte delle persone indebitate che, a causa delle difficoltà, rischiano di finire nelle mani degli aguzzini. Ora la legge «anti-suicidi» tutela di più le famiglie con seri problemi a causa anche della pandemia che stiamo vivendo - Blocco dei pignoramenti anche per le famiglie sovra-indebitate

di Francesco CHIAVARINI



C'è il cameriere del bar, da mesi in cassa integrazione, che non riesce più a pagare il mutuo. Oppure il tassista che lavora un giorno sì e tre no e che non è più in grado di onorare il debito contratto con la finanziaria per l'auto nuova. O ancora il negoziante, che nonostante i Ristori, non è in grado di sostenere l'affitto del locale.

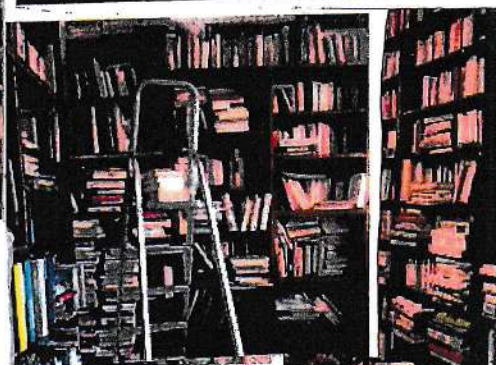
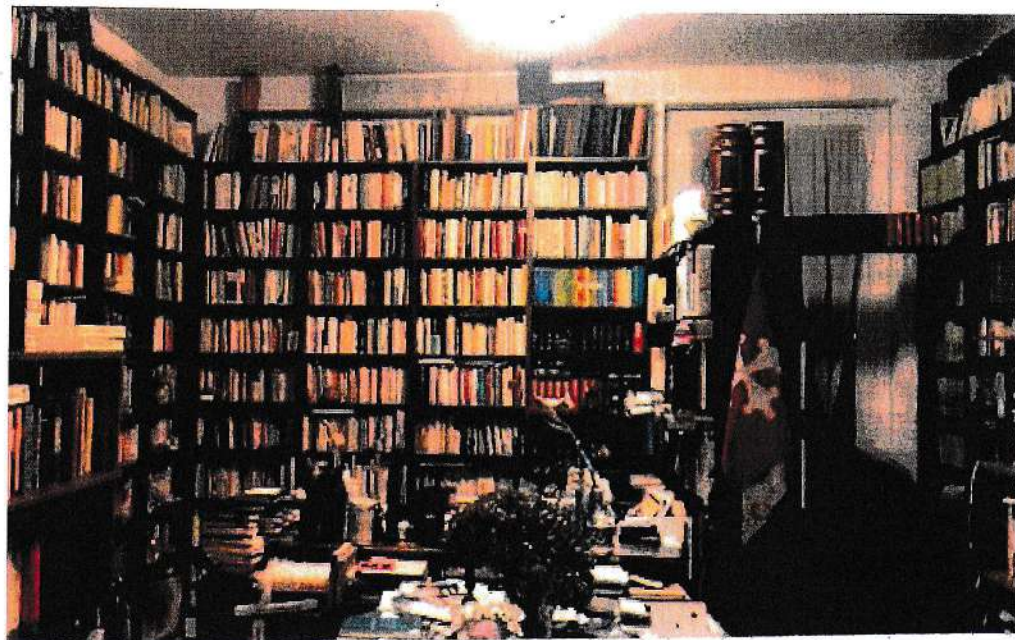
Con le misure di contenimento della pandemia da Covid sono andati in sofferenza non solo i bilanci delle aziende, ma anche quelli di molte famiglie, lavoratori autonomi e piccoli artigiani. Tecnicamente si definiscono sovra-indebitati coloro che non sono più in grado di onorare i prestiti contratti presso i creditori né attingendo alle proprie entrate né al proprio patrimonio. Nel mondo prima del Covid, in Italia erano 2 milioni le famiglie e 8 milioni gli individui in tale condizione. Dopo la crisi sociale generata dalla pandemia nessuno è ancora riuscito a fare i conti e aggiornare quella stima. Ma associazioni, fondazioni, magistrati da mesi esprimono preoccupazione. La Direzione investigativa antimafia, nell'ultima relazione presentata questa estate, ha sottolineato il rischio che le famiglie, schiacciate dai debiti, possano rivolgersi alle organizzazioni malavitose per ottenere soldi a credito che non riuscirebbero ad ottenere in altro modo.

Per ripagare i creditori, i sovra-indebitati, in genere, sono costretti a impegnare tutto quello che hanno. Così capita che la famiglia si ritrovi con la casa svenduta all'asta da qualche società di recupero credito senza troppi scrupoli o che il piccolo commerciante perda il negozio o il laboratorio da cui traeva il reddito. Un meccanismo perverso che spinge, come su un piano inclinato, chi è in crisi di liquidità verso la povertà e persino l'indigenza, condizioni dalle quali in genere è sempre molto difficile poter risalire una volta che vi si scivola dentro.

Altri Paesi europei sono riusciti a disinnescare questa trappola. Ad esempio la Francia da anni si è dotata di programmi per smaltire il sovra-indebitamento,

introducendo quello che in gergo tecnico si chiama esdebitamento, un percorso, che a determinate condizioni, consente alla famiglia incapiente di estinguere i debiti o vederseli cancellati e, quindi di ripartire. In Italia, si è provato a mettersi al passo, varando nel 2012 una legge la numero 3, detta anche «salva-suicidi», che però non ha mai funzionato, a causa di procedure complesse e farraginose. Basti pensare che nel 2018 risultavano aperte appena 7 mila procedure. Mentre i nostri cugini d'oltralpe, tra la fine del 2011 e la fine del 2019 sono riusciti a sdebitare (e quindi reinserire nel circuito legale del credito) quasi 2 milioni di persone. Proprio l'estate scorsa per trovare una soluzione, tanto più necessaria nel mezzo della crisi sociale che si è aperta con la pandemia, la Caritas ambrosiana e la fondazione San Bernardino hanno promosso, insieme all'Università cattolica e ad altre fondazioni antiusura, una riforma della legge «salva-suicidi».

Al termine di un percorso piuttosto accidentato all'interno delle varie commissioni parlamentari che hanno preso in esame la proposta nel corso dei mesi passati, poco prima di Natale le modifiche richieste sono passate. Tre le novità principali. Primo. D'ora in poi anche chi non ha proprietà o ha un reddito appena sufficiente per sopravvivere, se riesce a dimostrare davanti al giudice che ha preso soldi in prestito per necessità, potrà rinegoziare il debito e avere al termine del processo la «fedina fiscale» pulita. Secondo. Le famiglie potranno accedere alle misure più facilmente. Per esempio, se il debito riguarda più di un componente del nucleo familiare, potrà presentare la domanda il marito e non anche la moglie o i figli. Infine anche chi concede il prestito sarà chiamato a verificare che il debitore sia in grado di sostenerlo e, se non valuta correttamente tale capacità (merito creditizio), subirà delle limitazioni nell'esercizio delle sue funzioni. Come ha osservato il direttore della Caritas ambrosiana, Luciano Gualzetti, la nuova legge è un passo in avanti molto importante perché previene lo scivolamento verso la povertà; toglie l'acqua nella quale nuota chi presta denaro ad usura, che è spesso un malavitoso; permette alle famiglie di tornare a produrre ricchezza.



UNA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA A DISPOSIZIONE...

A TUTTI I RAGAZZI DELLE ELEMENTARI, MEDIE, SUPERIORI, Universitari di facoltà socio-umanistiche: Economia, Storia, Scienze politiche e sociali, Giurisprudenza, ecc. Mi domando a che cosa servono ormai, le mie competenze di decenni di studio e tutti i miei libri. **METTO A DISPOSIZIONE LA MIA BIBLIOTECA PERSONALE.** Ho tutti i testi fondamentali di Economia, Filosofia, Sacra Scrittura, Teologia... **Via internet, ovviamente. A chi servisse** documentazione di ogni livello, materiale per ricerche, approfondimenti, esami, ecc... basta mandarmi all'indirizzo mail consueto: **dgm.giovanni@libero.it** il quesito, la richiesta di dati, informazioni, ecc. Risponderò subito **inviando per posta elettronica** anche testi scannerizzati e ogni informazione di cui sono capace. Senza altri contatti, vista la pandemia.

Per i quesiti di **Letteratura italiana** o straniera, ho a disposizione quasi tutte le opere letterarie più importanti. Ma anche letteratura greca e latina. E poi dalla Divina Commedia ai nostri giorni... (questi testi posso prestarli: **ve li porto in Chiesa, alle Messe**).

Se riesco vi do volentieri una mano. Buono studio.

Don Giovanni

*c'è
ancora
la
pandemia?
lavoriamo
lo stesso!*



IV DOMENICA DI QUARESIMA

Detta "DEL CIECO"

Rito ambrosiano - anno B

LETTURA

33,7-11a

Mosè vive in modo unico l'intimità con il Signore. Solo di Mosè si dice che Dio parlava con lui come un amico con l'amico. Tuttavia questa esperienza così personale rimane comunitaria: è per il bene del popolo, per guidare e sostenere il suo cammino.

Letture del libro dell'Esodo

In quei giorni. Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, a una certa distanza dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore. Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all'ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all'ingresso della tenda, e parlava con Mosè. Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all'ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all'ingresso della propria tenda. Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico.

EPISTOLA

ITS 4,1b-12

Mantenete il vostro corpo con santità e rispetto. La volontà di Dio su di noi è la nostra santità. Paolo ricorda due ambiti in cui siamo chiamati ad accoglierla: il rapporto con il nostro corpo e anche con il corpo della comunità, da vivere nell'amore fraterno. Entrambi mediano il nostro rapporto con Dio.

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio — e così già vi comportate —, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. Questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall'impurità, che ciascuno di voi sappia trattare il proprio corpo con santità e rispetto, senza lasciarsi dominare dalla passione, come i pagani che non conoscono Dio; che nessuno in questo campo offenda o inganni il proprio fratello, perché il Signore punisce tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e ribadito. Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo santo Spirito. Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, e questo lo fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedonia. Ma vi esortiamo, fratelli, a progredire ancora di più e a fare tutto il possibile per vivere in pace, occuparvi delle vostre cose e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato, e così condurre una vita decorosa di fronte agli estranei e non avere bisogno di nessuno.

VANGELO

Gv 9,1-38b

Nel segno del cieco nato Gesù si rivela come luce del mondo. La luce è segno di contraddizione rispetto alle tenebre. La pretesa dei Giudei di sapere chi è Gesù, considerato un peccatore, si scontra con la fede umile del cieco. E' la pretesa di vedere a rendere ciechi.

+ Lettura del Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo. Passando, il Signore Gesù vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui, siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» — che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima,

perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «A lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e, mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «E' un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «A questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!».

QUESTO CIECO GUARITO E CONVERTITO

Il cieco e noi: questa è la IV domenica di Quaresima. Il cieco passa dalla cecità alla vista, dalle tenebre alla luce, dalla incredulità alla fede. E' una Pasqua, insomma. E' un passaggio, addirittura, alla specifica fede cristiana: in Gesù Cristo, «figlio dell'uomo» (uno dei titoli del Messia di Dio).

Cristo-luce del mondo, che non ha paura di attribuire a sé (come più volte accade nel Vangelo di Giovanni l'"io sono" di Dio:) vince non solo l'incredulità del cieco, ma anche i farisei-tenebre, che presumono di essere già gente che ci vede. Il cieco e noi, dunque. Nasce cieco, vive da cieco: come noi. Perché? «Perché in lui si manifestino le opere di Dio». Stessa nostra situazione, stesso motivo che dobbiamo scoprire noi, per ogni nostra cecità. E poi il cieco «incontra Gesù»; non è del tutto esatto: è Gesù che gli va incontro; anche per noi succede così: non siamo noi a incontrare lui, ma anche a noi Gesù viene incontro: ci è già venuto incontro nel Battesimo, nella vita della Chiesa, in tanti altri modi. Gesù guarisce il cieco «a tappe»: vuol che faccia un cammino progressivo; e noi: Cristo vuol vederci in cammino dopo la prima conversione, vuol vedere la continua crescente conversione.

Quando il cieco guarito torna da Gesù, si mette in ginocchio; dovremmo farlo anche noi: è questa la nostra vera grandezza e dignità. Diventare sempre, più «credenti», ma credenti veri. E' urgente.

dGM

	S. GIORGIO	SANTUARIO
Sabato 6 Vigiliare S. Paolo Miki e compagni, martiri	Ore 18:30 S. Messa	Ore 17:00 S. Messa Labanca Annamaria
Domenica 7 III di Quaresima, Di Abramo S. Teodoro, martire		Ore 11:00 S. Messa
Lunedì 8 S. Giovanni di Dio, sac.		Ore 17:30 s. Rosario Ore 18:00 s. Messa
Martedì 9 S. Francesca Romana	Ore 18:30 s. Messa Solo se ci saranno intenzioni pro-defunti	
Mercoledì 10 S. Macario, vescovo		Ore 18:00 s. Messa Esposito Maria Teresa
Giovedì 11 S. Costantino, re		
Venerdì 12 S. Massimiliano, aliturgico	18:30 VIA CRUCIS RAGAZZI e adulti	Ore 17:15 VIA CRUCIS (segue Rosario)
Sabato 13 Vigiliare S. Rodrigo	Ore 18:30 S. Messa	Ore 17:00 s. Messa Famm. Bortot e Vergerio
Domenica 14 IV di Quaresima, Del cieco		Ore 11:00 s. Messa

CAMMINIAMO INSIEME

Settimanale di informazione e cultura della
Parrocchia San Giorgio in Sesto San Giovanni -
**REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI
MONZA il 05/02/2020, numero 2/2020.**
DIRETTORE RESPONSABILE: Dott. Giovanni Mariano.

REDAZIONE: via Luciano Migliorini 2, 20099
SESTO SAN GIOVANNI. Cell. 0039 3487379681
dgm.giovanni@libero.it

STAMP. IN PROPRIO

**Siamo
in
internet
sangior-
iosesto.it**

ARCIDIOCESI DI MILANO
DECANATO DI SESTO SAN GIOVANNI

PARROCCHIA SAN GIORGIO

Via L. Migliorini 2 (Villaggio
Falk, Corso Italia)

PARROCO:

Don Giovanni Mariano

Cell. 3487379681

**CHIAMARE SEMPRE PRIMA SU
QUESTO NUMERO**

e-mail:

dgm.giovanni@libero.it

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA

Tina Perego, cell 3391305520

AMMALATI E MESSE PRO DEFUNTI:

Vittorina Possamai cell. 3475957106

Per Santuario: Felicita Perego,
cell. 3495521795

SEGRETERIA CATECHESI E ORATORIO

Laura Faia, cell. 3381653910

**LA PAROLA DI
OGNI GIORNO**



8 L	Gen 18,20-33; Sal 118 (119),57-64; Pr 8,1-11; Mt 6,7-15 Chi teme il Signore, custodisce le sue parole
9 M	Gen 21,1-4-6-7; Sal 118 (119),65-72; Pr 9,1-6.10; Mt 6,16-18 Donaci, Signore, l'umiltà del cuore
10 M	Gen 21,22-34; Sal 118 (119),73-80; Pr 10,18-21; Mt 6,19-24 Il tuo amore, Signore, è la mia consolazione
11 G	Gen 23,2-20; Sal 118 (119),81-88; Pr 11,23-28; Mt 6,25-34 Mostrami, Signore, la luce del tuo volto
12 V	Feria aliturgica Lectures nella celebrazione dei Vespri: Dt 4,1-9a; 1Re 8,22-30; Dt 6,4-19; 1Sam 16,1-13a
13 S	Ez 20,2-11; Sal 105 (106); 1Ts 2,13-20; Mc 6,6b-13 Salvaci, Signore, Dio nostro
14 D	DOMENICA DEL CIECO - IV di Quaresima B Es 33,7-11a; Sal 35 (36); 1Ts 4,1b-12; Gv 9,1-38b Signore, nella tua luce vediamo la luce

